

## I frequenti “cherry picking” degli anti OGM

In Francia ha fatto notizia la diffusione di dati che dimostrerebbero la non influenza sull'aumento della produttività del mais provocato dagli OGM negli Stati Uniti. La giornalista Stéphane Foucard su “Le Monde” ha divulgato la notizia che trovate sul frontespizio dell'allegato video: “*Malgrado gli OGM le rese americane di mais sono più basse di quelle del mais convenzionale europeo*”, Per comodità di chi avrebbe difficoltà a comprendere il parlato francese riporto sotto la traduzione.

La giornalista suddetta ne desume che: *l'inflazione tecnica non è necessariamente la soluzione a tutti i problemi. Fa da supporto all'affermazione uno studio di un ricercatore neozelandese, il Professor Heinemann. I risultati di questo studio, secondo Stéphane Foucard sono stupefacenti. Il Professore Heinemann afferma che l'introduzione del mais OGM intorno agli anni 1990 negli USA non ha avuto nessun impatto positivo sulle rese. Infatti, l'andamento delle produzioni a partire dagli anni 1960 e fino al 2010 mostrano una leggera maggiore crescita costante delle rese di mais in Europa piuttosto che in USA. Solo che se ben si analizzano le rette riportate in funzione dei dati che sono servite a costruirla ci si accorge che il ricercatore ha fatto quello che gli anglosassoni chiamano un'azione di “cherry-picking” (ndt. letteralmente raccolta selettiva delle ciliegie ed in questo caso dei dati da usare per costruire le rette); ciò al fine di confortare una tesi prestabilita. Nell'occasione l'autore ha deliberatamente scelto di far iniziare le curve nel 1960 al fine di annacquare i dati dei 15 anni posteriori all'introduzione degli OGM nel 1996. Quando, invece si fa iniziare la curva nel 1996, data di introduzione delle prime coltivazioni OGM, gli incrementi delle rese sono divise per due in Europa, mentre esse aumentano nettamente Oltreatlantico. In conclusione il Professore ha “imbrogliato le carte” ed i guadagni produttivi statunitensi sono disponibili per confermare ciò che è avvenuto nel nuovo periodo considerato.*

E' qui confermata la tesi che io ho da sempre sostenuto, vale a dire che noi europei, ed in particolare noi italiani, paghiamo un doppio scotto a dire NO agli OGM in fatto di soia e mais. Un primo scotto è dato dal non poter sfruttare gli effetti di una migliore sanità del prodotto e di un diserbo molto più facilitato, mentre il secondo lo paghiamo in quanto siamo preponderantemente dipendenti dalle sementi americane per le nostre semine di mais e soia, nel senso che non abbiamo accesso al progresso genetico generato dalla continuità e affinamento dei metodi di selezione convenzionali. Mi spiego meglio riportando che presso la Monsanto, la Syngenta o Pioneer-Dupont la selezione ricorrente sulle linee pure continua incessante ed il miglioramento delle linee pure comporta necessariamente il miglioramento degli ibridi derivati. Oserei dire che lo sforzo è stato aumentato per far risaltare le loro varietà di sementi OGM. Ora questo lavoro non è venuto meno, anzi è stato aumentato con l'introduzione metodologie nuove e complementari come l'individuazione di Qtl e l'uso di marcatori molecolari. Con questo sistema si potrebbero ottenere (del tempo condizionale usato ne comprenderete più in basso il perché) varietà di mais convenzionali migliori. Parallelamente viene portata avanti la creazione di piante di mais modificate per transgenesi (si modifica una cellula, si rigenera una pianta intera, la si coltiva e la si seleziona se del caso). Solo che la pianta modificata ottenuta è interessante solo per la modifica ma non per la validità agronomica, ma a ciò si ovvia con l'incrocio con le linee pure precedentemente migliorate e successivo reincrocio o back cross con la linea pura ricorrente per più generazioni al fine di eliminare i geni non adatti che la pianta modificata ha apportato, salvo conservare il gene modificato che si è voluto introdurre.

In base a ciò che è stato qui detto, si potrebbe trarre la conclusione che esiste la soluzione che salverebbe capre e cavoli: queste ditte a noi europei vendono le varietà convenzionali migliorate e, dove le accettano, vendono le stesse varietà ma modificate geneticamente. Ecco questo ragionamento lo può fare solo un “naif” o ingenuo che dir si voglia (adesso capite il senso del tempo condizionale usato sopra), in quanto sperare che ditte a cui mettiamo i bastoni tra le ruote ad ogni piè sospinto e le descriviamo come colpevoli degli orrori della guerra nel Vietnam (sono tutte ex-ditte chimiche che hanno prodotto l'Agente Orange e non solo la Monsanto lo ha fatto, ma ben in sette di loro!) siano tanto filantrope da darci le migliori delle loro varietà è solo follia sperarlo.

Semplicemente ci penalizzano senza fare in modo di intaccare le loro posizioni di mercato. Quindi i risultati delle due seconde rette riportate coprenti il periodo 1996-2010 sono da leggere anche in questo modo, cioè influenzate da un doppio effetto.